1 Novembre 2026

Numero 91

Elaborazione grafica dia7829@gmail.com

Buone nuove.

Rassegna stampa e notiziario a cura del Circolo ACLI San Filippo Neri a.p.s.

Carissimi,
a proposito dei recenti avvenimenti che hanno portato tanti ragazzi, anche giovanissimi, a dimostrare con violenza su tante piazze d'Italia, e in particolare a Milano, con i gravissimi effetti di cui tutti siamo già a conoscenza, abbiamo recuperato un documento della Caritas del Triveneto pubblicato su Avvenire dell'8 Ottobre di cui riportiamo alcuni stralci: "*... perfino il linguaggio va cambiato, occorre disarmare il linguaggio (comprese le parole come extracomunitario, clandestino, zingaro, razza, maranza) per passare da una cultura dell'indifferenza a una "cultura delle differenze" e quindi alla "convivialità delle differenze*".
Un percorso che porti a collegare la migrazione al lavoro, alla scuola, alla sanità, all'abitazione e allo sviluppo dei territori. La Caritas Veneta propone alle comunità cristiane dei veri e propri "cantieri di lavoro" per educare all'accoglienza, all'ascolto, al discernimento in collaborazione con le istituzioni per sostenere le buone pratiche di accoglienza già esistenti e svilupparne di nuove. Già oggi sono 200 le comunità parrocchiali del nord-est che accolgono 2.600 persone, in 80 immobili di loro proprietà, con compiti anche educativi, culturali e pastorali.
L'inclusione e l'accoglienza sono l'unico antidoto alle forme esasperate di protesta di chi non intravede un futuro dignitoso e di pari opportunità con i propri coetanei".

A Rozzano la scuola riapre grazie a un ex "maranza"

Nella città dove il mese scorso sono state organizzate ronde anti immigrati, la scuola superiore "Italo Calvino" riapre dopo essere stata vandalizzata da ignoti, grazie all'opera gratuita di un egiziano che si è rimboccato le maniche per ripararla



É stato Magdy Shalaby, un immigrato minorenne, arrivato in Italia nel 2015 con i "barconi", accolto nella comunità parrocchiale di don Massimo Mapelli. "*Magdy ha trascorso con noi 12 anni* - dice don Mapelli - *è cresciuto nella nostra comunità e ha lavorato nella nostra cooperativa. Poi ha aperto una sua azienda di piccole ristrutturazioni edili. Quando ha saputo della vandalizzazione subita dall'Istituto Calvino e della impossibilità della scuola di riaprire subito, perché i lavori appaltati dal Comune sarebbero durati parecchi giorni, si è messo a disposizione e con i suoi aiutanti l'ha rimessa in sesto lavorando senza sosta per un intero week end e consentendo così la rapida ripresa delle lezioni*". Complimenti a Magdy e ai suoi collaboratori dal Sindaco e dai genitori dei ragazzi che gli hanno scritto un commossa lettera di ringraziamenti "*Ho solo voluto restituire un po' del bene che ho ricevuto*" ha detto Magdy.

(da Avvenire - 22 Ottobre 2026)

Da “Opera San Francesco” un nuovo centro per i senza casa

Una nuova struttura per i “senza fissa dimora” verrà costruita dalla Fondazione Opera San Francesco in Via Iglesias, a Milano, adattando un’ex area industriale di 1.500 m²

La nuova residenza è rivolta a persone adulte senza fissa dimora o con gravi problemi di emarginazione in condizioni di povertà e con problemi occupazionali. Sarà anche la sede di un Centro Diurno Aperto, in collaborazione con il Municipio 2, per ospitare attività sociali che operano nel quartiere.

(da Avvenire - 27 Ottobre 2026)

Fede, carità e impegno per la giustizia

Nell’udienza generale di Mercoledì 7 Ottobre, Papa Leone XIV, continuando la riflessione sulla Costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II, ha affermato, tra l’altro, che “*la Chiesa nel mondo deve essere segno di fede, carità, impegno per la giustizia, fraternità e pace, contribuendo così alla costruzione della “città terrena”: la Chiesa cammina nella storia in mezzo alle genti e alle culture di tutti i popoli, avendo un solo fine: che venga realizzato il Regno di Dio e si realizzi la salvezza di tutta l’umanità*”. Ha proseguito affermando che “*il credente non può accettare l’oppressione dei piccoli e dei poveri del mondo*”.

(da Avvenire - 8 Ottobre 2026)



A Genova una rete di prossimità per anziani soli

I giovani volontari della Comunità di Sant’Egidio a Genova stanno sviluppando un progetto di prossimità e convivenza con persone anziane

Con l’aiuto del Comune hanno ottenuto i nominativi degli anziani che vivono da soli soprattutto nel quartiere del Molo, uno dei più antichi della città, dove il 47% degli over 75 vive solitario. I ragazzi del progetto vanno a trovare gli anziani, porta a porta, per instaurare un rapporto di fiducia e poi aiutarli nelle loro eventuali necessità quotidiane: portare le borse della spesa, procurare i farmaci, qualche giornale, o, semplicemente, fare un po’ di compagnia, giocare insieme a carte, andare a trovare, insieme, altri anziani soli che hanno difficoltà a muoversi da casa. Attualmente sono più di 300 gli anziani “messi in rete”. Le persone sono felici, uno ha detto: “*Non avrei mai pensato che ci fossero ragazzi interessati a noi: sono ormai delle buone “sentinelle” che vegliano su di noi e si prendono cura dei più fragili*”.

(da Avvenire - 4 Ottobre 2026)



La tavolata della pace

Nell'isola di Ventotene erano presenti continui litigi, antiche ruggini e divisioni politiche che coinvolgevano molte famiglie e si trascinavano da decenni, allora un gruppo di giovani ha preso l'iniziativa per riportare la pace (o almeno il massimo di pace) ed ha proposto agli abitanti di riunirsi in una cena collettiva, organizzata dai giovani stessi.

(da Avvenire - 29 Ottobre 2026)

Sono così riusciti a raccogliere alla stessa mensa 224 abitanti, su un totale di 300 residenti, chiedendo di lasciare a casa i telefonini, per parlarsi finalmente tutti insieme, spiegarsi, e far tornare la concordia. "Era successo che magari delle persone non si parlavano con altre perché i nonni avevano litigato tantissimi anni fa, serviva un intervento forte per sbloccare la situazione" dice Daniele C. - titolare di un ristorante nell'isola - che assieme a tanti altri giovani è riuscito nell'impresa di pacificare l'isola, complici una dozzina di bambini che hanno rallegrato la serata a genitori e nonni.

Finalmente una tregua a Oleshky, in Ucraina

A seguito dell'accorato appello di Papa Leone, ripreso poi da Melania Trump, la Russia e l'Ucraina si sono accordate per una tregua umanitaria nella città assediata di Oleshky i cui abitanti da molto tempo non potevano ricevere, cibo, medicinali e altri beni vitali, con gravi rischi per la loro sopravvivenza. La tregua delle armi consente agli abitanti che lo desiderano di lasciare in sicurezza la città ed a chi vuole rimanere di ricevere i generi di prima necessità che gli enti umanitari hanno consegnato. Anche il Vaticano ha consegnato 600 scatoloni con viveri, abiti invernali e coperte. Ci si augura di poter estendere la tregua ad altre località i cui abitanti sono stremati dalla fame e dalle necessità.

(da Avvenire - 28 Ottobre 2026)